

La corsa del virus Ieri record di morti: 221
 Conte: rispettare le misure o sarà lockdown
 Macron pronto a chiudere la Francia intera

Il virus uccide come a maggio E anche Conte parla di lockdown

Con 22 mila contagi e 221 vittime, il premier evoca lo scenario "da scongiurare a ogni costo". L'Italia ormai tallona la Francia
 Ipotesi stop locali e occhi puntati sulle scuole: gli esperti sono sempre più convinti che siano un acceleratore dell'epidemia

di Tommaso Ciriaco

ROMA - Duecentoventuno morti, centoventisette nuovi malati in terapia intensiva, novecentocinquantotto ricoveri ordinari. Sono questi dati allarmanti, sommati ai 21.994 nuovi positivi (un record) su 174.398 tamponi effettuati a spingere Giuseppe Conte a pronunciare l'impronunciabile: lockdown. «Se rispettiamo le misure del dpcm - premette il premier - avremo buone chance di affrontare il mese di dicembre con una certa serenità, senza un sistema sanitario allo stremo. In caso contrario - aggiunge - ci troveremo più avanti con la necessità di operare un lockdown generalizzato, uno scenario che dobbiamo scongiurare in qualsiasi modo». Lo ipotizza, concretamente, anche se al momento solo per negarlo. È il segno di un salto di livello. L'indizio che la situazione inizia a farsi davvero pesante.

Ci sono alcuni grafici che tengono con il fiato sospeso. Uno, in particolare: racconta del numero di nuovi positivi settimanali per ogni centomila abitanti. A dare credito a questi numeri, l'Italia ha purtroppo "recuperato" tre settimane sulla Francia: era indietro di trentacinque giorni nell'epidemia, adesso soltanto di quattordici. Proprio a Parigi, non a caso, guarda Palazzo Chigi in queste ore. Conte non ha intenzione di procedere a misure più drastiche prima che lo facciano gli altri principali partner europei, visto che presentano numeri peggiori. Ma attende le mosse di Macron, che nelle prossime ore potrebbe lanciare un lockdown generalizzato, e quelle di Berlino, sempre più vicina a una stretta sul modello italiano. In questo caso, un nuovo passo verso restrizioni più rigide sarebbe compiuto.

Non è ancora il momento, comun-

que. Le piazze italiane lacrimano per l'odore dei lacrimogeni, la tenuta sociale sembra minata dal risentimento di alcune categorie. Gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine arrivano fino al Consiglio supremo di Difesa, le elenca in quella sede Luciana Lamorgese. Non adesso, insomma, ma il tema di un ulteriore giro di vite esiste. E si porrà prima di tutto sui territori maggiormente sotto pressione.

L'attenzione di Palazzo Chigi è rivolta principalmente a Napoli e Milano. Non è escluso che nei prossimi giorni alcune delle principali città italiane - o solo alcuni quartieri - possano diventare zone rosse. È un'ipotesi che neanche il sindaco di Milano Beppe Sala può negare, semmai soltanto spostare in avanti nel tempo: «Ricciardi dice che servirebbe una chiusura totale in città? Non sono d'accordo. E anche nella peggiore delle ipotesi, avremmo 10 o 15 giorni per decidere un eventuale lockdown». La pressione per intervenire, però, cresce con il passare delle ore. Lo dice chiaramente Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute: «I mini-lockdown di singole zone sono un'opzione da prendere in considerazione, quasi un automatismo». E lo conferma Conte, «è una strada che il dpcm rende possibile».

Alla fine decideranno i numeri, destinati a crescere bruscamente nei prossimi giorni. Al ministero della Salute seguono in particolare un trend: per la quarta settimana di seguito l'epidemia ha prodotto un raddoppio completo. Già oggi si attendono - proiezioni alla mano - attorno ai 26 mila contagi. Senza dimenticare i morti, che ieri hanno segnato il triste record dal 5 maggio scorso.

Gli scienziati che consigliano il governo pensano che l'ultimo dpcm avrà degli effetti, ma avvertono: bisognerà attendere almeno una paio di settimane. Il tempo stringe. E non è detto che le misure siano sufficienti.

Sul tavolo, allora, restano sempre le misure più hard, che potrebbero essere varate a novembre per dare respiro in vista di Natale: limiti agli spostamenti interregionali, divieto di lasciare la propria abitazione per limitatissime e giustificabili ragioni.

È il lockdown che Conte vorrebbe scongiurare. E che comunque non potrebbe arrivare in tempi strettissimi, visto la tensione nel Paese e lo schiaffo ricevuto dal mondo della cultura, della ristorazione e dello sport per le ultime chiusure. Resta il fatto che, come sostiene sempre Speranza, saranno i numeri a guidare le decisioni, i «fatti a imporsi sulle opinioni».

Sullo sfondo, ma per pochissimo tempo ancora, si intravede la scuola. E i suoi effetti sul contagio. Anche nel Comitato tecnico scientifico inizia a farsi largo l'idea che tra i banchi il virus si muova con rapidità. Ne ha fatto cenno generico ieri Silvio Brusaferrò (Iss): «Trasporti e scuole hanno un ruolo, ma difficile da capire». Anche Rezza, informalmente, teme che gli studenti siano un veicolo. E il governo? Per adesso mantiene la didattica a distanza solo per le superiori. Ma un occhio è rivolto alla Campania, che ha bloccato anche le primarie in presenza. Di fatto, un laboratorio per capire l'effetto della chiusura sulla curva. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo bollettino**21.994** | **221****I nuovi contagi**

La curva continua a salire: ieri i nuovi positivi hanno sfiorato i ventiduemila. I tamponi effettuati sono stati 174.398, il che significa un rapporto, ancora molto alto, del 12,6%

I morti

Il numero dei decessi segna un nuovo record: in 24 ore le persone morte sono state 221, il dato più alto dal 5 maggio. Il giorno prima, invece, i decessi erano stati 141

127**In terapia intensiva**

I ricoverati con sintomi ieri erano 13.955 (più 958 rispetto al giorno precedente), 1.411 le persone in terapia intensiva (più 127), mentre erano 239.724 quelle in isolamento domiciliare

5.035**In Lombardia**

La regione con più contagi si conferma la Lombardia: sono 5.035 i nuovi positivi con 29.960 tamponi effettuati, per una percentuale di positività pari al 16,8%